

ANNO 1978

LUGLIO-SETTEMBRE

N. 3

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
DEL SS.CROCIFISSO E DI MARIA SS.IMMACOLATA

via Bernardino Galliari, 2 - 10125 Torino · tel. 650.7.145 · c/c postale 2/8395





**A Sua Santità il Papa Giovanni Paolo I
l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
esprime l'omaggio più vivo di ubbidienza, devozione e fedeltà
auspicando un pontificato ricco di consolazioni da Dio e dagli uomini.**

DAL DISCORSO PROGRAMMATICO DEL S. PADRE GIOVANNI PAOLO I

Diletti Figli e Figlie dell'intero orbe cattolico!

*Chiamati dalla misteriosa e paterna bontà di Dio alla gravissima responsabilità del Supremo Pontificato, inviamo a voi il Nostro saluto; e subito lo estendiamo a tutti gli uomini del mondo, che in questo momento ci ascoltano, e nei quali, secondo gli insegnamenti del Vangelo, amiamo vedere unicamente degli amici, dei fratelli. A voi tutti, salute, pace, misericordia, amore: «*Gratia Domini nostri Iesu Christi et caritas Dei et communicatio Sancti Spiritus sit cum omnibus vobis*»...*

*Tenendo la Nostra mano in quella di Cristo, appoggiandoci a Lui, siamo saliti anche Noi al timone di questa nave, che è la Chiesa; essa è stabile e sicura, pur in mezzo alle tempeste, perché ha con sé la presenza confortatrice e dominatrice del Figlio di Dio. Secondo le parole di S. Agostino, che riprende un'immagine cara all'antica Patristica, la nave della Chiesa non deve temere, perché è guidata da Cristo. Solo in essa v'è salvezza: *sine illa peritur!**

*Con questa fede Noi procederemo. L'aiuto di Dio non Ci mancherà secondo la promessa indefettibile: «*Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi*». La vostra rispondenza unanime e la collaborazione volenterosa di tutti Ci renderà più leggero il peso del quotidiano dovere. Ci accingiamo a questo terribile compito nella coscienza della insostituibilità della Chiesa Cattolica, la cui immensa forza spirituale è garanzia di pace e di ordine, e come tale è presente nel mondo. L'eco che la sua vita solleva ogni giorno è la testimonianza che essa, nonostante tutto, è viva nel cuore degli uomini, anche di quelli che non condividono la sua verità e non accettano il suo messaggio. Come ha detto il Concilio Vaticano II, «*dovendosi estendere a tutta la terra, la Chiesa entra nella storia degli uomini, e insieme però trascende i tempi e i confini dei popoli. Tra le tentazioni e le tribolazioni del suo cammino, la Chiesa è sostenuta dalla forza della grazia di Dio, a lei promessa dal Signore. Secondo il piano di Dio, che «*ha convocato tutti coloro che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace*», la Chiesa è stata da Lui voluta «*perché sia per tutti e per i singoli sacramento visibile di questa unità salvifica*».**

*In questa luce, Noi Ci poniamo interamente, con tutte le Nostre forze fisiche e spirituali, al servizio della missione universale della Chiesa, che è quanto dire al servizio del mondo: cioè al servizio della verità, della giustizia, della pace, della concordia, della collaborazione all'interno delle Nazioni come nei rapporti tra i popoli. Chiamiamo anzitutto i figli della Chiesa a prendere coscienza sempre maggiore della loro responsabilità: «*Vos estis sal terrae, vos estis lux mundi*». Superando le tensioni interne, che qua e là si sono potute creare, vincendo le tentazioni dell'uniformarsi ai gusti e ai costumi del mondo, come del facile applauso, uniti nell'unico vincolo dell'amore che deve informare la vita intima della Chiesa come anche le forme esterne della sua disciplina, i fedeli devono essere pronti a dare testimonianza della propria fede davanti al mondo.*

La Chiesa, in questo sforzo comune di responsabilizzazione e di risposta ai problemi lancinanti del momento, è chiamata a dare al mondo quel «supplemento d'anima» che da tante parti si invoca e che solo può assicurare la salvezza. Questo si attende oggi il mondo: esso sa bene che la sublime perfezione a cui è pervenuto con le sue ricerche e con le sue tecniche ha raggiunto un crinale oltre cui c'è la vertigine dell'abisso; la tentazione di sostituirsi a Dio con l'autonoma decisione che prescinde dalle leggi morali, porta l'uomo moderno al rischio di ridurre la terra a un deserto, la persona a un automa, la convivenza fraterna a una collettivizzazione pianificata, introducendo non di rado la morte là dove invece Dio vuole la vita.

La Chiesa, piena di ammirazione e amorevolmente protesa verso le umane conquiste, intende peraltro salvaguardare il mondo, assetato di vita e d'amore, dalle minacce che lo sovrastano; il Vangelo chiama tutti i suoi figli a porre le proprie forze, e la stessa vita, al servizio dei fratelli, nel nome della carità di Cristo. In questo momento solenne, Noi intendiamo consacrare tutto quello che siamo e che possiamo a questo scopo supremo, fino all'estremo respiro, consapevoli dell'incarico che Cristo adesso ci ha affidato: « Confirma fratres tuos ».

...Il Nostro programma sarà quello di continuare nella scia già segnata con tanti consensi dal grande cuore di Giovanni XXIII:

— *vogliamo cioè continuare nella prosecuzione dell'eredità del Concilio Vaticano II, le cui norme sapienti devono tuttora essere guidate a compimento, vegliando a che una spinta, generosa forse, ma improvvida, non ne travisi i contenuti e i significati, e altrettanto che forze frenanti e timide non ne rallentino il magnifico impulso di rinnovamento e di vita;*

— *vogliamo conservare intatta la grande disciplina della Chiesa, nella vita dei sacerdoti e dei fedeli, quale la collaudata ricchezza della sua storia ha assicurato nei secoli con esempi di santità e di eroismo, sia nell'esercizio delle virtù evangeliche sia nel servizio dei poveri, degli umili, degli indifesi; e a questo proposito porteremo innanzi la revisione del Codice di Diritto Canonico, sia della tradizione orientale sia di quella latina, per assicurare, alla linfa interiore della santa libertà dei figli di Dio, la solidità e la saldezza delle strutture giuridiche;*

— *vogliamo ricordare alla Chiesa intera che il suo primo dovere resta quello dell'evangelizzazione, le cui linee maestre il Nostro Predecessore Paolo VI ha condensato in un memorabile documento: animata dalla fede, nutrita dalla Parola di Dio, e sorretta dal celeste alimento dell'Eucarestia, essa deve studiare ogni via, cercare ogni mezzo, «opportune importune», per seminare il Verbo, per proclamare il messaggio, per annunciare la salvezza che pone nelle anime l'inquietudine della ricerca del vero e in questa le sorregge con l'aiuto dall'alto; se tutti i figli della Chiesa sapranno essere instancabili missionari del Vangelo, una nuova fioritura di santità e di rinnovamento sorgerà nel mondo, assetato di amore e di verità;*

— *vogliamo continuare lo sforzo ecumenico, che consideriamo l'estrema consegna dei Nostri immediati Predecessori, vegliando con fede immutata, con speranza invitta e con amore indeclinabile alla realizzazione del grande comando di Cristo: « Ut omnes unum sint », nel quale vibra l'ansia del suo Cuore alla vigilia dell'immolazione del Calvario; le mutue relazioni fra le Chiese di varia denominazione hanno compiuto progressi costanti e straordinari, che sono davanti agli occhi di tutti; ma la divisione non cessa peraltro di essere occasione di per-*

plexità, di contraddizione e di scandalo agli occhi dei non cristiani e dei non credenti: e per questo intendiamo dedicare la Nostra meditata attenzione a tutto ciò che può favorire l'unione, senza cedimenti dottrinali ma anche senza esitazioni;

— vogliamo proseguire con pazienza e fermezza in quel dialogo sereno e costruttivo, che il mai abbastanza compianto Paolo VI ha posto a fondamento e programma della sua azione pastorale, dandone le linee maestre nella grande Enciclica «*Ecclesiam Suam*», per la reciproca conoscenza, da uomini a uomini, anche con coloro che non condividono la nostra fede, sempre disposti a dar loro testimonianza della fede che è in noi, e della missione che il Cristo Ci ha affidata, «*ut credat mundus*»;

— vogliamo infine favorire tutte le iniziative lodevoli e buone che possano tutelare e incrementare la pace nel mondo turbato: chiamando alla collaborazione tutti i buoni, i giusti, gli onesti, i retti di cuore, per fare argine, all'interno delle nazioni, alla violenza cieca che solo distrugge e semina rovine e lutti, e, nella vita internazionale, per portare gli uomini alla mutua comprensione, alla congiunzione degli sforzi che favoriscano il progresso sociale, debellino la fame del corpo e l'ignoranza dello spirito, promuovano l'elevazione dei popoli meno dotati di beni di fortuna eppur ricchi di energie e di volontà.

Fratelli e figli carissimi, ,

In quest'ora trepida per Noi, ma confortata dalle divine promesse, Noi rivolgiamo il Nostro saluto a tutti i Nostri figli: li vorremmo qui tutti presenti per guardarli negli occhi, e per abbracciarli, infondendo loro coraggio e confidenza, e chiedendo per Noi comprensione e preghiera.

A tutti il Nostro saluto...

Uomini fratelli di tutto il mondo!

Tutti siamo impegnati nell'opera di elevare il mondo ad una sempre maggiore giustizia, ad una più stabile pace, a una più sincera cooperazione e perciò tutti invitiamo e scongiuriamo, dai più umili ordini sociali che formano il tessuto connettivo delle nazioni, fino ai Capi responsabili dei singoli popoli, a farsi strumenti efficaci e responsabili di un ordine nuovo, più giusto e più sincero.

Un'alba di speranza aleggia sul mondo, anche se una fitta coltre di tenebra, dai sinistri bagliori di odio, di sangue e di guerra, minaccia talora di oscurarla: l'umile Vicario di Cristo, che inizia trepido e fiducioso la sua missione, si pone a disposizione totale della Chiesa e della società civile, senza distinzione di razze o di ideologie, per assicurare al mondo il sorgere di un giorno più sereno e più dolce. Solo Cristo potrà far sorgere la luce che non tramonta, perchè Egli è il «*sole di giustizia*»: ma Egli pure attende l'opera di tutti. La Nostra non mancherà.

Chiediamo a tutti i Nostri figli l'aiuto della preghiera, perchè solo su questa contiamo; e Ci abbandoniamo fiduciosi all'aiuto del Signore, che, come Ci ha chiamati al compito di suo rappresentante in terra, così non Ci lascerà mancare la sua grazia onnipotente. Maria Santissima, Regina degli Apostoli, sarà la stella fulgida del Nostro pontificato...



Paolo VI
e il Patriarca Ortodosso Athenagora

Lettera di Paolo VI per l'Ostensione della S. Sindone

Al venerabile fratello Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Torino.

E' universalmente noto e atteso l'avvenimento, che dal 27 agosto all'8 ottobre del corrente anno, concentrerà l'interesse di tutti e la speciale devozione dei fedeli su codesta illustre Città di Torino. Ci riferiamo alla pubblica ostensione della Sacra Sindone, che con geloso affetto e viva pietà viene custodita presso la Chiesa Cattedrale e ancor più nel cuore dei cristiani torinesi, quale insigne Reliquia della benedetta Passione di Gesù Cristo, Nostro Signore.

Costituisce motivo di particolare esultanza anche per Noi unirCi spiritualmente a tanto trepido gaudio, che ha la sua contingente occasione nel IV Centenario della traslazione del Sacro Lino da Chambéry, antica capitale della Savoia, a Torino, nobile capitale del Piemonte, per favorirne la venerazione da parte del Santo Arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo.

Lasciando alla scienza libero campo per le ricerche storiche, i cristiani potranno certamente trarre dalla felice circostanza nuovi stimoli di meditazione e di adorazione dell'inesauribile fonte di vita nascosta nei patimenti di Cristo Gesù: di essi tanto i primi Scritti apostolici quanto i Vangeli ci danno già con chiarezza non solo la descrizione, ma soprattutto la profonda dimensione salvifica, scorgendovi il contenuto più originale e prezioso del nuovo annuncio da offrire al mondo.

E' lo stesso « Uomo dei dolori » (cfr. Is. 53, 5), che, oggi come allora, viene riproposto alla fede cristiana: Colui che, pur essendo risorto il terzo giorno, non vanificò, bensì glorificò le proprie piaghe, rimanendo per sempre esperto in patire e mostrandone i segni a chi, come Tommaso (cfr. Giov. 20, 24-29), fosse tentato da deformanti visioni o di morte totale o di trasfigurazione disumanizzante. « Infatti, non abbiamo un Sommo Sacerdote che non sappia compatire

le nostre infermità, essendo stato egli stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato » (Ebr. 4, 15). E' per questo che, anche di fronte alla inquietante ed insieme conquidente Figura della Sindone, amiamo fare Nostro il presente invito dell'Agiografo: « Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed avere soccorso al momento opportuno » (Ebr. 4, 16).

Che l'ostensione della Sacra Sindone aiuti veramente tutti a riscoprire la molteplice fecondità insita nello « scandalo della croce » di Cristo (Gal. 5, 11; cfr. I Cor. 1, 17, 23), e il Popolo di Dio ne tragga rinnovato vigore per il proprio pellegrinare terreno, così da essere anche partecipe allo stesso modo della beata Risurrezione (cfr. Rom. 6, 5; Fil. 3, 10-11).

Di questi voti pastorali vuol essere eco e pegno la paterna Benedizione Apostolica, che di gran cuore impartiamo a Lei, Signor Arcivescovo, ai Sacerdoti e Laici dell'arcidiocesi, in particolare ai benemeriti promotori e realizzatori dell'iniziativa ed a tutti coloro i quali, con spirito di fede e di sincero ossequio, visiteranno il singolare Documento.

Dal Vaticano, il 29 giugno dell'anno 1978, XVI del Nostro Pontificato.

Grazia ricevuta per l'intercessione di Fratel Teodoreto

Torino, 8 luglio 1978.

Pur avendone dato notizia altrove, non ricordo di averlo espressamente fatto per il Bollettino dell'Unione. Perciò riparo adesso a quella smemorata lacuna.

Nel febbraio del 1953 mia figlia era stata chiamata "senza concorso" alla segreteria della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio a Lussemburgo. Mia moglie ed io eravamo appena tornati a casa dal comiato alla stazione che già squillava il telefono, raggiunti dalla voce malferma del Servo di Dio Fratel Teodoreto per consolarci del distacco da quella nostra esemplare creatura e per assicurarci che avrebbe pregato per lei, non solo durante il suo viaggio, ma anche dopo: sempre. E lo dimostrò con una grazia che la ottenne singolare dal Cielo circa otto anni dopo. Questa.

Mia figlia che nel frattempo si era sposata, non si dava pace per ritardo di maternità nonostante tutte le cure e i trattamenti, anche dolorosi, ai quali si era volontariamente sottoposta da anni, quando finalmente si compì il suo voto ed ebbe il primo figlio, esattamente nel giorno e nel mese di nascita del Servo di Dio, il 9 febbraio, come se egli volesse con tale coincidenza singolare testimoniare che la tanto sospirata grazia gliel'aveva proprio ottenuta lui!

catechista Gaetano Sales

Chi ricevesse grazie per l'intercessione dei Servi di Dio Fr. Teodoreto e Fra Leopoldo è pregato di farne relazione al v. Postulatore, Fr. Gustavo Luigi, Via B. Galliani 2 - 10125 Torino.

**IL QUARTO
CENTENARIO
DELLA S. SINDONE
A TORINO**



L'ostensione della S. Sindone a Torino in questo mese di Settembre 1978 è un intervento della Provvidenza di Dio, con una potente irruzione della sua grazia nel nostro secolo convulso e disorientato.

Convulso perché disorientato e disorientato perché ha rifiutato la luce: la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Il nostro tempo è caratterizzato dalla enorme diffusione, estensivamente e capillarmente, di teorie « intrinsecamente perverse », come diceva Pio XI, le quali fatalmente producono frutti di tosco. E quando si nega a Dio il riconoscimento dei suoi diritti, la persona umana rimane priva di ogni garanzia e diviene immediatamente vittima della malvagità, come sta scritto a lettere maiuscole in tutte le pagine della storia, e come i nostri giorni ce ne offrono una incomparabile testimonianza.

La disgregazione morale, tolti i fondamenti dogmatici su cui riposa la legge, ha invaso tutti i rapporti sociali, privati e pubblici e internazionali: le sopraffazioni e le violenze sono all'ordine del giorno in tutti i paesi del mondo e solo il timore di una totale distruzione reciproca trattiene le potenze internazionali da una catastrofica guerra.

La speranza degli uomini per uscire da un tale stato di cose non può essere riposta che in Dio, il quale non delude sicuramente; la sua Provvidenza è sempre in atto. L'ostensione della S. Sindone ne è appunto una manifestazione, anzi una grande manifestazione, con l'indicazione del Salvatore: Gesù Crocifisso.

E' lui il perenne annuncio evangelico: « mi proposi di non saper altro in mezzo a voi all'infuori di Gesù Cristo e Gesù Cristo crocifisso » (I Cor. 2, 2). « Cristo una volta per sempre morì per i peccati, il giusto per gli ingiusti, per condurvi a Dio » (I Petr. 3, 18). « Cristo quando fu elevato in alto da terra, attirò tutti a sé, risorgendo dai morti immise negli Apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di Lui costituì il suo Corpo che è la Chiesa, quale universale sacramento della salute, sedendo alla destra del Padre opera continuamente nel mondo... » (Lumen Gent. VIII, 48).

Tutto è stato fatto per Lui e tutto viene restaurato, rinnovato, vivificato, sublimato nel suo sacrificio che, consumato una volta sul Calvario in modo cruento, viene perpetuato misticamente sugli altari, dove la virtù del sacrificio si comunica attraverso l'assunzione della vittima: l'Eucarestia « memoriale mortis Domini, panis vivus vitam prestans homini ».

E' questo sacrificio che viene potentemente richiamato dalla S. Sindone, non in modo generico e astratto, ma con il dispiegamento crudo, in tutti i suoi particolari, di un supplizio atroce, che non avremmo conosciuti da nessun altro documento.

La Sindone è un documento impressionante dell'amore di Dio e della malvagità degli uomini.

« Sic Deus dilexit mundum » esclama S. Giovanni. Fino a questo punto Iddio ha amato gli uomini, fino a dare il Suo Figlio Unigenito e ad esigere da lui, vero agnello di Dio, onerato di tutti i peccati del mondo, la soddisfazione di tutto il debito umano, soddisfazione vicaria in cui è sostituita la vittima, ma non è per nulla diminuito il prezzo.

« Egli è stato trafitto per i nostri delitti; schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti » (Is. 53, 5).

Lo strazio che ci descrive la Sindone, operato su quel povero corpo in cui dalla testa ai piedi non c'è più nulla di sano, ma tutta una piaga, è opera degli uomini, non sai se più malvagi o più incoscienti. E Dio non ha perdonato al Figlio per perdonare a noi.

« Oh come ci hai amati o Padre buono », esclama S. Agostino, « con il quale non perdonasti al tuo unico Figlio, ma per noi lo desti nelle mani degli empì! Come ci hai amati, noi per i quali Egli, non stimando quasi preda l'essere eguale a te, si fece soggetto fino alla morte di croce, egli, unico libero di fra i morti, avendo la potestà di deporre la sua anima, e anche avendo la potestà di nuovamente assumerla; per noi vittorioso e vittima davanti a te, e perciò vittorioso perchè vittima, per noi sacerdote e sacrificio dinanzi a te e perciò sacerdote perchè sacrificio; egli che ha fatto di noi servi, tuoi figli col nascere da te e col servire a noi. A ragione ho salda speranza in Lui, dacchè tu guarirai tutte le mie infermità, per mezzo di Lui che siede alla tua destra e per noi ti invoca » (Conf. X, 43).

La S. Sindone è un documento incomparabile dell'amore di Dio e del tremendo sacrificio con il quale ce lo volle dimostrare, documento chiaro e accessibile anche agli analfabeti, che commuove e sconvolge fino al più intimo del cuore, aprendo alla sguardo due abissi, quello della ingratitudine e della colpa umana e quello della misericordia e dell'amore divino, e che parla non come insegna la sapienza umana, ma con la virtù dello Spirito.

Gli uomini hanno bisogno di amore più di qualunque altra cosa; ne hanno addirittura sete. Gesù stesso ne ha sete. Non è questo che Egli chiede quando dice alla Samaritana: « dammi da bere »? La Sindone è un richiamo all'amore.

L'amore è la miglior legge, se non l'unica, in grado di governare gli uomini in tutte le loro relazioni, ad ogni livello, quella che indicava ed invocava il Papa Paolo VI quando auspicava nel mondo la « civiltà dell'amore ».

Nell'amore c'è la libertà: « ama e fa quel che vuoi ». Nell'amore c'è la giustizia, anzi il superamento di ogni giustizia. Nell'amore sta la perfezione.

Sapranno quelle folle che accorrono da ogni parte a visitare la S. Sindone, affrontando disagi e sfilando con pazienza, leggere in essa la legge dell'amore? Sarebbe questo il rinnovamento spirituale che le Autorità religiose si sono proposte deliberando l'ostensione.

Questo è possibile solo con la grazia di Dio, ma è giusto sperare che chi ha incominciato in noi l'opera buona la porterà fino al suo compimento: Iddio sa condurre gli uomini al compimento dei suoi disegni di amore, governando la loro libertà senza lederla minimamente.

La S. Sindone è una ripresentazione del Vangelo agli uomini d'oggi, molto più sensibile ai fatti che alle astrazioni; una catechesi completa, ma soprattutto incentrata sul Crocifisso, che deve emergere e illuminare tutto il programma catechistico. Sarà quasi un ritorno alla predicazione apostolica: « Cristo morto una volta per sempre per i peccati, il giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio » (Pt. 3, 18.)

Oltre che una direttiva per la catechesi, la Sindone è un richiamo alla vita interiore di tutti i cristiani, che dalla contemplazione attenta e amorosa delle sofferenze di Gesù devono sentirsi spronati ad una maggior dedizione e un più generoso spirito di sacrificio. E' questo il principale frutto auspicato della ostensione. E' un ammonimento perenne a tutta la Chiesa, affinché Gesù Crocifisso sia sempre al centro della Liturgia, della predicazione e di tutta la sua vita, che non è autentica se non è la vita stessa di Cristo.

La Sindone è un dono della pietà a Gesù povero. Egli è morto nudo sulla croce e fu sepolto in una tomba altrui, avvolto in lenzuolo offertogli dalla carità: richiamo eloquente alla povertà evangelica.

Sia benedetto l'ardire di Giuseppe d'Arimatea nel chiedere a Pilato il corpo di Gesù, la sua franchezza nel mostrarsi discepolo del Signore e condannare l'operato dei suoi colleghi sinedriti, la sua pietà operosa, nel dare onorata sepoltura al corpo del Redentore, sottraendolo alle profanazioni e al vilipendio.

La Sindone è un dono di Giuseppe; è un atto di protesta contro i persecutori del Cristo; un atto di lealtà del discepolo occulto e di fedeltà al suo Signore, proprio nel momento in cui tale fedeltà diventava più impegnativa e più pericolosa. Certo è bella la confessione dei discepoli durante la vita pubblica di Gesù, ma ecco la stranezza: nel momento della prova le parti si invertono. Gli intimi fuggono (e tradiscono e rinnegano) e i lontani, comunque non appartenenti al gruppo scelto da Gesù, prendono decisamente posizione a suo favore.

Del resto Gesù l'aveva predetto ben chiaro, a Giuda, Pietro, a tutti gli Apostoli e la predizione non aveva servito a nulla. Quale ammonimento alla fragilità umana: Nisi Dominus custodierit...

Quanta storia e quanti insegnamenti sono scritti in questo bimillenario lenzuolo, sul quale noi oggi molto meglio e più compiutamente dei nostri padri possiamo leggere.

Verrebbe meno però lo scopo dell'ostensione (scopo esplicitamente dichiarato) se la lettura della Sindone fosse di pura erudizione. Nel linguaggio biblico conoscere significa sempre anche sperimentare, rivivere, sentire, attuare, come d'altronde anche nel nostro parlare comune si dice ad esempio: conoscere la miseria, o il successo, la propria debolezza, la fedeltà degli amici, ecc.

Bisogna mettere a fuoco l'obiettivo della nostra mente e intonare il ritmo della nostra vita al modello proposto, contrastando la natura che tende sempre a prendere il sopravvento.

Contemplando la Sindone si dissolvono gli errori ideologici e quelli morali. Iddio c'è, è disceso fra di noi, fatto uomo come noi ed è morto per noi, per riscattarci dalla nostra perdizione eterna. Quel Volto ineffabile che la fotografia della Sindone ci ha rivelato è il volto dell'Uomo Dio, quell'impronta misteriosa che nessuno è riuscito a riprodurre, anzi di cui nessuno è riuscito a dare la spiegazione è l'impronta lasciata da quell'uomo crocifisso venti secoli fa in Giudea, che si è sempre proclamato il Figlio di Dio e che ha dimostrato di esserlo uscendo dal sepolcro dopo tre giorni e la cui opera domina la storia. I suoi seguaci sono miliardi di uomini e un gran numero di essi ha onorato il genere umano con gli splendori delle virtù eroiche.

La Chiesa che Egli ha fondato due mila anni fa è più viva e splendente che mai, nonostante tutte le miserie umane ed offre a tutti gli uomini la salvezza eterna ed anche le direttive più sicure per questa vita.

La civiltà di oggi si chiama civiltà cristiana perché fondata sui principi irreversibili del Vangelo e la sua storia dimostra che non vi è altro nome sotto il cielo, in cui sperare salvezza, fuorché il nome di Gesù.

I destini dell'uomo non si concludono su questa terra, ma in una vita futura, senza fine, dove avrà compimento ogni giustizia e sarà saziata la sua sete di felicità. I beni veri sono quelli eterni ed è il Vangelo che insegna a discernere e ad apprezzare i valori veri della vita.

Tutto questo si dipana da quell'antico lenzuolo, mezzo rovinato dalle vicende storiche, ma giunto fino a noi quasi a completare le specie eucaristiche, dove Gesù è realmente presente, ma non si vede, mentre qui non c'è più, ma è rimasta la sua immagine autentica.

Fino a ieri il volto di Gesù crocifisso era sconosciuto e non esisteva una sua immagine tradizionale, perché nei primi cinque secoli non fu mai rappresentato: un crocifisso sull'altare avrebbe destato orrore e allontanato i fedeli. Soltanto nel sesto secolo i cristiani, assuefatti ormai all'idea della croce, incominciarono a esporre il Crocifisso, ma la sua rappresentazione, in mancanza di un modello tradizionale, fu esclusivamente il frutto della fantasia degli artisti.

La Sindone oggi ci ha anche fatto il dono dell'immagine autentica di Gesù. Non resta che da augurarsi che quel volto sia impresso nel cuore di tutti gli uomini e che tutti gli uomini, mirando a Colui che hanno trafitto diventino in tutta la loro vita delle immagini viventi del Salvatore e si riedifichi in tal modo una nuova città terrestre, immagine di quella celeste, dove il Signore è tutto in tutti.

L'ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO

L'ostensione della Sacra Sindone in Torino, dal 26 agosto all'8 ottobre 1978, è « felice circostanza, come scrive Paolo VI, di V.M., all'Arciv. Mons. A. Ballestrero in data 29 giugno, per trarre nuovi stimoli di meditazione e di adorazione dell'inesauribile fonte di vita nascosta nei patimenti di Cristo Gesù: di essi tanto i primi scritti apostolici quanto i Vangeli ci danno già con chiarezza non solo la descrizione, ma soprattutto la profonda dimensione salvifica, scorrendovi il contenuto più originale e prezioso del nuovo annuncio da offrire al mondo. E' lo stesso "uomo dei dolori" che oggi come allora, viene riproposto alla fede cristiana: colui che, pur essendo risorto il terzo giorno, non vanificò, bensì glorificò le proprie piaghe, rimanendo per sempre esperto in patire e mostrandone i segni... ».

Nell'omelia del 26 agosto, pronunciata durante la Concelebrazione eucaristica inaugurale dell'ostensione, commentando la lettura evangelica, Mons. Anastasio Ballestrero, rifacendosi alle prime manifestazioni descritte « dai Vangeli », commentava:

« La pagina evangelica vede raccolto, intorno al Signore morto e al suo sepolcro, il sentimento di pietà dei buoni: Giuseppe d'Arimatea che avvolge il corpo benedetto in un "lenzuolo", lo depone in un sepolcro nuovo; le prime e sollecite visitatrici del sepolcro che intendono continuare la devozione verso il loro maestro che è stato ucciso. Questa pietà e questa attenzione profondamente umana, intorno alla morte e allo strazio del corpo del Signore, hanno il loro premio. Infatti le creature che furono perseveranti nella pietà, furono anche le prime ad avere l'annuncio della risurrezione, ad essere sconvolte dall'avvenimento glorioso, ad essere mandate ad annunziare che il Signore era risorto. Ricordiamo questa pagina evangelica, perché abbiamo bisogno che la nostra fede nella risurrezione del Signore si faccia sempre più viva ed incisiva nella nostra vita di credenti e nella nostra coerenza di cristiani ».

Non è nostro intento ripercorrere nei secoli la storia della adorazione a Gesù Crocifisso contemplato nelle sue piaghe, che appaiono sulla Sindone. Per i lettori che lo desiderassero rimandiamo al documentato volume di Josè Luis Carreño Exteandía: *La Sindone - ultimo reporter* - Ed. Paoline - pag. 87 e seguenti.

Vi si potrà notare come ovunque la Sindone passò, risvegliò l'attenzione sulle Piaghe di Gesù e, nel senso di devozione e di adorazione, una più profonda fede in Gesù Crocifisso e risorto. Questo accadde a Costantinopoli, nella Chiesa dedicata a Santa Maria di Blachernae dove « La Sindone in cui fu avvolto il Signore, ogni venerdì si esponeva pendente diritta, sicché si poteva vedere bene la figura di Nostro Signore ». Accadde a Chambéry nella cappella costruita appositamente per accoglierla e, dal 1578, a Torino dove « riaccese intensa la devozione popolare, che si manifestava soprattutto nelle annuali ostensioni del 4 maggio ». Tali ostensioni si fecero in seguito più rare.

La devozione alle Piaghe di Gesù

La devozione alle Piaghe di Gesù, che si incentra nella contemplazione di questi « segni » ha avuto espressioni, manifestazioni, approfondimenti vari. « I "segni" hanno bisogno di essere presenti in mezzo a noi, dove si moltiplicano i messaggi: proprio per questo non è giusto che i segni evocatori e stimolatori della fede e della speranza vengano fatti tacere ». (Mons. A. Ballestrero)

In questa nostra esposizione ci limitiamo a considerare la forma di adorazione alle 5 Piaghe del Signore, manifestatasi attraverso a formule di preghiera in epoche diverse, e di cui siamo potuti venire a conoscenza, ben lieti se qualche lettore potrà segnalarci altre formule a noi sconosciute.

Concluderemo con qualche riflessione sulla formula ispirata a Fra Leopoldo e affidata a Fr. Teodoreto e ai Fratelli delle Scuole Cristiane che se ne fecero propagatori, tramite l'Unione Catechisti. La pratica e l'approfondimento di tale formula fu messa da Fr. Teodoreto a base delle Opere di apostolato che ne fiorirono. In essa il Santo Fratello ritrovò i fondamenti della divozione a Gesù Crocifisso quali appaiono nella spiritualità del suo Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle, così evidenti anche attraverso all'uso degli stessi vocaboli: « Adoro, prostrato, Amabilismo... ».

Naturalmente la formulazione in preghiera richiede un approfondimento della spiritualità che la sostiene per riscoprirne le dimensioni apostoliche, ecumeniche, liturgiche, insite nei termini usati.

La prima formula è quella del Ven. Luigi di Blois.

Adorazione delle cinque Piaghe del Ven. Luigi di Blois

Francesco Luigi di Blois — detto il « Blosio » — visse nelle Fiandre dal 1506 al 1566. Giovane paggio di colui che divenne Carlo V Imperatore, e ferito in un torneo, lasciò la Corte per recarsi nell'Abbazia di S. Lamberto di Liesse, della quale venne eletto Abate a soli 24 anni. Lavorò con grande tenacia al restauro materiale e morale dell'Abbazia stessa, che portò a grande splendore e fervore.

Scrisse notevoli opere spirituali, di non grande originalità, ma calorose di affetto. Pio XI l'avrebbe desiderato santo e dottore della Chiesa. Gli è riconosciuto universalmente il titolo di Venerabile per la fama acquisita con le sue virtù.

Nei suoi scritti insiste molto sulla devozione alla Passione del Signore. Ecco qui una « Adorazione delle Cinque Piaghe » che ci ha lasciato.

« Umilmente prostrato bacio, con tutta la forza del mio cuore, la ferita del piede destro di Gesù, e con le labbra posate su questa ferita sanguinante lo prego di concedermi la remissione dei peccati.

Bacio umilmente e con tutta la forza del mio cuore la ferita del piede sinistro di Gesù e, le labbra posate su questa ferita sanguinante, lo supplico di concedermi, per piacere a lui, una vera e perfetta innocenza.

Bacio umilmente e con tutta la forza del mio cuore la ferita della mano destra di Gesù, e, le labbra posate su questa ferita sanguinante, lo supplico di concedermi, per piacere a lui, l'ornamento delle più elette virtù.

Bacio umilmente e con tutta la forza del mio cuore la ferita della mano sinistra di Gesù e, posate le labbra su questa ferita sanguinante, lo supplico di concedermi, per piacere a lui, la luce del cuore.

Bacio umilmente e con tutta la forza del mio amore, la ferita del sacro costato di Gesù, busso a questa porta del cielo, mi rinchiudo in questo ritiro profumato dai profumi soavi, m'immergo in questa sorgente di ogni più casta delizia, benedico e venero questa piaga divina, vi depongo le mie labbra e prego il Signore di concedermi, per piacere a lui, i puri, inestinguibili ardori della carità.

Possa l'amatissimo Gesù imprimere nel mio cuore il segno di queste ferite tre volte sante, purificare la mia anima col sangue e con l'acqua che ne sgorgano, accenderlo del purissimo amore che lo consumava nel momento doloroso in cui le riceveva. Possa egli permettermi di abitare nell'intimo di questa santa dimora, e di cercarvi un rifugio contro lo spirito maligno. Così sia ».

La formula risente della spiritualità dell'epoca. Vi sono già diversi elementi che ricorreranno anche nelle formule seguenti e che sono propri di una devozione fondata su adorazione, contemplazione, amore.

Coroncina delle cinque Piaghe di N. S. G. Cristo di S. Alfonso M. de' Liguori.

La seconda formula la traggio da « Massime Eterne » di S. Alfonso M. de' Liguori - Ristampa Giugno 1954 - Casa Editoriale Luigi Favero - Vicenza - pag. 186-188. Proviene da « Le Riflessioni sulla Passione di Gesù » - S. Alfonso Maria de' Liguori - Napoli 1773.

Coroncina delle cinque Piaghe di N. S. G. Cristo

« Deus, in adiutorium meum intende.
Domine, ad adiuvandum me festina.
Gloria Patri, etc.

Santa Madre, deh! voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.

PRIMA PIAGA — Crocifisso mio Gesù, adoro divotamente la dolorosa Piaga del vostro piede sinistro. Deh! per quel dolore che in esso sentiste, e per il sangue che da quel piede versaste, concedetemi grazia di fuggire l'occasione del peccato, e di non camminare per la via dell'iniquità che conduce alla perdizione.

Cinque Gloria Patri, un'Ave Maria, Santa Madre, ecc.

SECONDA PIAGA — Crocifisso mio Gesù, adoro divotamente la dolorosa Piaga del vostro piede destro. Deh! per quel dolore che in esso sentiste e per il sangue che da quel piede versaste, concedetemi grazia di camminare costantemente per la via delle virtù cristiane fino all'ingresso del Paradiso.

Cinque Gloria Patri, un'Ave Maria, Santa Madre, ecc.

TERZA PIAGA — Crocifisso mio Gesù, adoro divotamente la dolorosa Piaga della vostra mano sinistra. Deh! per quel dolore che in essa sentiste, e per il sangue che da essa versaste, non permettete ch'io mi trovi alla sinistra coi reprobi nel finale giudizio.

Cinque Gloria Patri, un'Ave Maria, Santa Madre, ecc.

QUARTA PIAGA — Crocifisso mio Gesù, adoro divotamente la Piaga della vostra mano destra. Deh! per quel dolore che in essa sentiste, e per il sangue che da essa versaste, benedite l'anima mia e conducetela al vostro Regno.

Cinque Gloria Patri, un'Ave Maria, Santa Madre, ecc.

QUINTA PIAGA — Crocifisso mio Gesù, adoro divotamente la Piaga del vostro costato. Deh! per il sangue che da essa versaste, accendete nel mio cuore il fuoco dell'amor vostro e datemi grazia di proseguire ad amarvi per tutta l'eternità.

Cinque Gloria Patri, un'Ave Maria, Santa Madre, ecc.

A Maria SS. Addolorata

Afflitta Madre! O cuore verginale tutto immerso nelle piaghe del vostro Figlio, gradite questa breve memoria delle sue pene in unione del vostro dolore. Presentate a Gesù questo piccolo ossequio, ed avvolgate le nostre preghiere con la vostra materna intercessione.

Tre Ave Maria ».

Tra le altre osservazioni che è possibile fare nel confronto, a me preme rilevarne una: viene ricordata e unita nell'adorazione, Maria SS. Addolorata, sia nel versetto ripetuto: «Santa Madre...» sia nella conclusione: «Afflitta Madre!».

Coronella delle S. Piaghe di Gesù Crocifisso

La formula che mi pare più caratteristica e più legata all'ambiente torinese è questa « Coronella ». La traggio da un libretto intitolato: « Divota Corona che si recita nella Chiesa Metropolitana di Torino ogni venerdì dell'anno alle ore ventidue ad onore della Vita, Passione e Morte di Gesù Crocifisso; aggiuntovi Alcune Orazioni a Gesù Crocifisso ed in suffragio delle anime del Purgatorio con varie altre Preghiere, ed infine li Regolamenti della Compagnia del SS. Crocifisso e Suffragio eretta nell'anzidetta Chiesa Metropolitana. - Torino 1816 e 1824, dalla Tipografia di Carlo Fontana » di cui furono stampate 1000 copie: « n. 46 copie ligate in carta marocchinata; n. 4 copie ligate in carta marocchinata col rodino, e dorati sui fogli, più n. 555 ligate in semplice cartone ». Il libretto è edito a cura della Compagnia del SS. Crocifisso e del Suffragio canonicamente eretta nella Metropolitana di Torino e aggregata all'Arciconfraternita di Santa Maria del SS. Suffragio di Roma, come consta da Bolle dell'Eminentissimo sig. Cardinale Barberini in data delli 6 luglio 1653... ». La prima parte (pag. 5-63) comprende diverse preghiere incentrate sulla Passione e morte di Gesù; la seconda (pag. 1-36, con nuova numerazione) comprende i « Capitoli da osservarsi dagli Ufficiali, Fratelli e sorelle ascritti nella Compagnia del SS. Crocifisso e Suffragio canonicamente eretta... ».

Tra le preghiere, ecco la « Coronella delle S. Piaghe di Gesù Crocifisso »:
(pag. 31-34).

« Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga del vostro piede sinistro. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore, e con tanto amore. Compatisco la pena vostra e della vostra afflitta Madre; e per i meriti di questa Santa piaga vi prego a concedermi il perdono dei peccati miei, de' quali con tutto il cuore mi pento sopra ogni male, e per essere state offese della vostra infinita bontà. Maria Addolorata pregate Gesù per me. Pater, Ave et Gloria.

Per le piaghe, che soffristi,
Gesù mio con tanto amore,
E con tanto tuo dolore
Abbi pur di me pietà.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga del vostro piede destro. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore, e con tanto amore. Compatisco la pena vostra, e dell'afflitta vostra Madre; e per li meriti di questa Santa piaga vi prego a darmi forza di non cadere per l'avvenire in peccato mortale, ma di perseverare in grazia vostra sino alla morte. Maria Addolorata pregate Gesù per me. Pater, Ave et Gloria. Per le piaghe ecc.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga della vostra mano sinistra. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore, e con tanto amore. Compatisco la pena vostra, e della vostra afflitta Madre; e per li meriti di questa Santa piaga, vi prego a liberarmi dall'inferno tante volte da me meritato, dove non potrei amarvi più. Maria Addolorata pregate Gesù per me. Pater, Ave et Gloria. Per le piaghe ecc.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga della vostra mano destra. Vi ringrazio di averla per me sofferta con tanto dolore, e con tanto amore. Compatisco la pena vostra, e della vostra afflitta Madre; e per li meriti di questa Santa piaga vi prego a donarmi la gloria del Paradiso, dove vi amerò perfettamente, e con tutte le mie forze. Maria Addolorata pregate Gesù per me. Pater, Ave et Gloria. Per le piaghe ecc.

Signor mio Gesù Cristo, io adoro la piaga del vostro costato. Vi ringrazio di aver voluto, anche dopo la morte, soffrire quest'altra ingiuria senza dolore sì, ma con sommo amore. Compatisco l'afflitta vostra Madre, che fu sola a sentire tutta la pena; e per li meriti di questa Sacra piaga vi prego a concedermi il dono del vostro Santo amore, acciocché io v'ami sempre in questa vita, per venire poi nell'altra ad amarvi alla svelata eternamente in Paradiso. Maria Addolorata pregate Gesù per me. Pater, Ave et Gloria. Per le piaghe ecc.

L'adorazione alle Piaghe di Gesù Crocifisso di Fra Leopoldo Maria Musso.

A questo punto è lecito chiedersi se Fra Leopoldo fu a conoscenza di qualcuna di queste formule. Non ci è dato di sapere, anche se non possiamo escluderlo. E' tuttavia da notare che, se anche ne conobbe qualcuna, si nota in lui uno sviluppo e una maturazione che ne presentano una impostazione caratteristica. E d'altronde le grandi linee della spiritualità, come anche le semplici manifestazioni, hanno, nel corso della storia, un loro cammino provvidenziale e personale che Dio sa suscitare secondo la necessità della sua

Chiesa. Un esame, tuttavia, delle diverse e successive formulazioni della Divozione che possediamo, sia manoscritte sia a stampa ci inducono a pensare che realmente Fra Leopoldo maturò nella sua adorazione personale e sotto l'ispirazione dello Spirito questa formula. Così Fr. Teodoreto ci presenta questa maturazione: « Alternando le preghiere vocali con l'orazione mentale più affettuosa, Fra Leopoldo quasi senza accorgersene, venne a comporre, sotto la guida di Gesù Crocifisso, una nuova formula di preghiera che egli stesso scrisse e propagò fra le persone di sua conoscenza » (Il Segretario del Crocifisso - pag. 48).

Possiamo trovare conferma di questo anche solo dall'esame dei termini usati dalla prima all'ultima stesura. Nella prima stesura (agosto 1906) manoscritta, leggiamo: « Santissimo nostro Signore Gesù Cristo ». In essa l'adorazione non è ancora in forma di preghiera ma di esortazione: « Per la sacra piaga della mano destra si prega per il padre Sommo Pontefice che il Signore lo santifichi... » .

Poi, fino al 1908, manoscritta, ma non di suo pugno, la formula si presenta già in forma di preghiera e si rivolge al Signore col termine: « Amabilissimo mio Signor Gesù Crocifisso... ». Nella stesura del 1908, a stampa, compare per una sola volta il termine « Amabilissimo mio Signor Gesù Crocifisso » (nell'adorazione della piaga della mano sinistra). Nel 1912 (le edizioni saranno d'ora in poi sempre a stampa) il termine « Amabilissimo » compare due volte: nell'adorazione della piaga della Mano destra e della Mano sinistra. E in una riedizione, sempre del 1912, compare l'espressione « con Maria SS. » prima di « tutti gli angeli e Beati del Cielo ».

L'edizione del 1915 si presenta in forma quasi definitiva con l'approvazione e l'indulgenza accordata da Sua Santità Papa Benedetto XV, la benedizione del Card. Agostino Richelmy, Arcivescovo di Torino, e circa due pagine dedicate alla presentazione dell'Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, eretta in Torino presso i Fratelli delle Scuole Cristiane, con Decreto Arcivescovile del 9 maggio 1914.

L'ultima "lieve modifica", così si esprime Fr. Teodoreto, venne apportata quando l'Adorazione venne inserita nel volume *Preces et pia Opera della Sacra Penitenzieria Apostolica* nell'edizione del 1938, al n. 170.

Un'analisi approfondita e meditata potrà essere fatta sulle varie formule presentate e sul loro confronto con la formula di Fra Leopoldo. Ci preme solo, per ora, far rilevare una considerazione. Le prime formule hanno carattere devozionale molto personale con una serie di domande per la propria vita spirituale. La formula di Fra Leopoldo ha carattere ecclesiale e, solo nella conclusione, chiede per sé quanto ha chiesto per la Chiesa di Dio.

Tale carattere ecclesiale fu certamente il motivo propulsore perché dalla forma di devozione pura e semplice si passasse all'azione apostolica e quindi perché dalla Adorazione nascessero le opere. Per questa vitalità, per questa apertura alle necessità della Chiesa e del mondo, penso, Fr. Teodoreto l'accettò: vi vide un punto di partenza solido e sicuro: la Roccia su cui costruire, ad imitazione del suo Santo Fondatore, che invitava i suoi Fratelli a contemplare il Cristo nella sua vita e nei suoi misteri della Pasqua, della Passione e della Risurrezione per trarre motivo e coraggio per la loro missione apostolica.

Fr. Gustavo Luigi Furfaro

CELEBRAZIONI DELLA S. SINDONE ALL'UNIONE CATECHISTI

L'ostensione della S. Sindone in occasione del 4° centenario della sua traslazione a Torino ha obbedito sicuramente a un consiglio divinamente ispirato e ne è dimostrazione lo straordinario afflusso di visitatori che accorrono da tutta Italia e anche dall'estero.

E' naturale quindi che a Torino in particolare siano sorte varie iniziative per celebrarla, ed accenniamo qui semplicemente agli incontri organizzati dalla intera comunità Lasalliana e cioè dai Fratelli delle Scuole Cristiane, Allievi, ex-Allievi, Unione Catechisti del SS. Crocifisso, ecc.

L'Arcivescovo di Torino vi diede la sua adesione con la seguente lettera:

Arcivescovado di Torino

Alla Comunità Lasalliana

Ringrazio di cuore per la comunicazione delle iniziative spirituali prese da codesta Comunità in occasione della Ostensione della Sacra Sindone.

In spirito, mi unisco agli "Incontri di preghiera" e al "Convegno di preghiera e di riflessione sulla Adorazione a Gesù Crocifisso" del 24 settembre 1978.

Bisogna fare spazio a Cristo nella propria vita, bisogna incontrarlo e desiderare che l'incontro sia così vivo e così risolutivo da mutare la nostra vita, affinché la configurazione al Signore Gesù — via, vita, salvezza — si compia.

Con la Croce del Signore Gesù, la Chiesa, e questa Chiesa siamo noi, va avanti, è sicura di essere sulla strada buona, e nello stesso tempo, è aggrappata all'albero della speranza e della vita. Dalla morte del Signore è la voce della speranza che si leva, della liberazione, della redenzione, della purificazione. Chi crede nella Passione di Gesù diventa più buono, chi vive e condivide la Passione di Gesù diventa più generoso, perché Cristo è morto per noi e oltre la morte ha trascinato anche noi nella risurrezione.

Miei fratelli, abbiamo bisogno di meditare di più la Passione del Signore. In certe circostanze della vita e della storia non serve la luce che viene dai grandi trattati del pensiero umano. Serve l'umiltà e la fedeltà con cui ci facciamo attenti alla Passione di Gesù.

Con questi sentimenti, tutti benedico e al Signore Gesù Crocifisso e Risorto, affido i voti perché da questi incontri inizi un rinnovato impegno di servizio di Dio e dei fratelli.

Torino 14 settembre 1978 nella festa dell'Esaltazione della Croce.

+ Anastasio Ballestrero
Arcivescovo

Ed ecco quali furono le iniziative:

1) Domenica 25 Giugno per iniziativa del gruppo familiare si tenne un incontro di riflessione e preghiera al Centro La Salle sul tema: « Proposta di una lettura della S. Sindone » con letture bibliche, proiezioni e commenti, a cura del gruppo giovanile. Il tema si sviluppò nei seguenti punti:

- a) la Sindone e la Risurrezione di Gesù
- b) come è stato sepolto Gesù
- c) come possono essersi formate le impronte della Sindone
- d) caratteristiche delle impronte
- e) come è pervenuta a noi la Sindone - Le tappe da Gerusalemme a Torino
- f) come si presenta oggi a noi la Sindone. Bruciature. Rappezzi. Impronte sindoniche
- g) il Vangelo della passione e le impronte della Sindone

L'illustrazione della materia ha riguardato sia gli aspetti storici e filologici, sia le ipotesi sull'origine delle impronte sindoniche.

Lo spazio maggiore però è stato dato alla meditazione di brani evangelici e scritturali letti dai giovani catechisti, mentre venivano proiettate le immagini del Sacro Volto e delle Piaghe di Gesù, quali risultano dalla Sindone, realizzando momenti di autentica commozione.

Sono seguite alcune considerazioni di Mons. José Cottino, presidente del comitato per l'ostensione della S. Sindone, il quale ha sottolineato come Torino vanti una lunga tradizione di spiritualità incentrata nell'amore a Gesù Crocifisso, e come l'ostensione della S. Sindone debba riguardarsi essenzialmente come fatto ecclesiale e non solo come fatto scientifico o storico.

Il dr. Conti da parte sua ha tratto ispirazioni dalla S. Sindone per richiamare l'amore a Gesù Crocifisso, sottolineando, tra l'altro, come tutti i pellegrini che sarebbero sfilati dinanzi alla S. Sindone avrebbero rinnovato l'atteggiamento degli astanti ai piedi della croce i quali volgevano lo sguardo a Colui che è stato trafitto.

I commenti e le discussioni si alternarono all'adorazione a Gesù Crocifisso e si conclusero con la celebrazione eucaristica.

2) Una serie di incontri di preghiera venne organizzata dalla intera comunità lasalliana (Fratelli, Catechisti, Associazioni, Allievi e famiglie) ed ebbe luogo ogni giovedì dalle 18 alle 19 nella centralissima Chiesa di S. Tommaso, con i seguenti temi e finalità:

- 31 Agosto - per la Chiesa e per il Papa
- 7 Settembre - per la pace nel mondo
- 14 » » - per tutti coloro che soffrono
- 21 » » - per i chiamati alla vita consacrata
- 28 » » - per l'impegno e la testimonianza cristiana

Inoltre domenica 24 settembre, dalle 9 alle 18 ebbe luogo un convegno di riflessione e di studio per lo sviluppo e la diffusione dell'adorazione a Gesù Crocifisso, con due relazioni, rispettivamente del Fr. Gustavo sul tema: « l'adorazione a Gesù Crocifisso, fulcro della vita cristiana, nella spiritualità lasalliana », e del D. Conti sul tema: « prospettive apostoliche e di promozione umana incentrate nell'adorazione a Gesù Crocifisso ».

Di questo convegno daremo relazione nel prossimo numero del Bollettino.

3) Un pellegrinaggio al Santuario di Boca, dedicato al SS. Crocifisso fu fatto il 9 luglio 1978.

Il pellegrinaggio ha interessato una cinquantina di persone, in prevalenza del gruppo familiare dell'Unione Catechisti.

Si è giunti al Santuario intorno alle ore 10 e la mattinata è trascorsa con due funzioni religiose, cioè l'ascolto della S. Messa, con recita di intenzioni dei fedeli da parte di alcuni partecipanti al pellegrinaggio, e con la recita della Adorazione a Gesù Crocifisso dinanzi alla originaria effigie del Crocifisso, dipinta su un pilone, sopra il quale è poi stato edificato il tempio attuale.

Tale costruzione è opera dell'Antonelli, e per quanto non sia ultimata, tuttavia costituisce una superba e caratteristica opera architettonica, che sorge isolata nell'alto novarese.

Dopo il pranzo al sacco la comitiva si è trasferita sul lago d'Orta con visita all'isola di San Giulio, e successivamente con pellegrinaggio al Sacro Monte di Orta, e recita del S. Rosario.

Traslazione della salma del Card. Fossati alla Consolata



La salma del Card. Fossati è stata trasferita dal Seminario di Rivoli al Santuario della Consolata, è inumata nello stesso luogo dove per molti anni riposò la salma di S. Giuseppe Cafasso.

Il grande seminario di Rivoli ormai è vuoto per mancanza di vocazioni e deve essere abbandonato anche da chi ha tanto fatto e tanto sofferto per la sua costruzione.

Alla Consolata, però sarà più facile ai catechisti visitare la tomba del Pastore a cui devono il decreto di fondazione del loro Istituto Secolare, e che tanto e in tanti modi ne ha favorito l'attività e lo sviluppo.

Il pellegrinaggio mensile che i catechisti fanno alla Consolata avrà d'ora innanzi anche un omaggio di riconoscenza e di preghiera per il card. Fossati.

Abbiamo letto con gran soddisfazione la vita di Fr. Cecilio, narrata magistralmente dal suo confratello, il Fr. Beniamino Bonetto f. s. c. sotto il titolo programmatico « come Cristo a tempo pieno — Fr. Cecilio delle Scuole Cristiane — ed. A. e C. Torino » e ne ringraziamo l'autore.

Sarebbe stata una vera lacuna lasciare nell'ombra una figura come quella del Fr. Cecilio, vera gloria dell'Istituto Lasalliano e autentico dono della Provvidenza di Dio in questi tempi così difficili, dove le sollecitazioni alla vita comoda, le tentazioni di scoraggiamento e i bagliori di falsi profeti sono agli angoli di tutte le strade.

Fr. Cecilio fu discepolo, collaboratore ed emulo del Fr. Teodoro, che fu in primo luogo un uomo serio e poi (stavamo per dire perciò) un uomo di Dio. Da essi viene un nuovo raggio di luce sull'Istituto Lasalliano, di cui si gioveranno in primo luogo i suoi membri e poi tutto il mondo della scuola cristiana, i catechisti ed anche il vasto pubblico, che potrà ammirare in Fr. Cecilio la generosa corrispondenza ad una chiara vocazione apostolica e una splendida realizzazione di vita consacrata a Dio per l'educazione della gioventù.

Quanto abbiamo goduto nel rivivere, attraverso le pagine del Fr. Beniamino, la gioia di tanti incontri con Fr. Cecilio per lo sviluppo dell'Unione Catechisti e l'edificazione spirituale che ci veniva da lui, sempre fervorosissimo e che quasi senza avvedersene incitava verso l'alto.

Ciò che dava un timbro particolare a tutta la sua vita era l'amabilità e la distinzione: una cordialità che consolava ed incoraggiava, una serenità radiosa, che mai più avrebbe lasciato immaginare le sue intime pene (e difatti le ignoravamo), una finezza di spirito e di modi che ne facevano un degno figlio di S. Giov. Batt. La Salle.

Chi può valutare il bene che avrà fatto tra i giovani e fra tutti coloro che l'avvicinavano, un simile tratto? Perché gli uomini sono per lo più delle anime in pena, e una gentilezza, un sorriso sono come un raggio di sole.

Caro Fr. Cecilio, come l'abbiamo rimpianto e quanta riconoscenza gli serbiamo.

La sua figura, magistralmente illuminata dall'autore, è destinata a fare un gran bene, e cioè a continuare dopo la morte quell'intensa irradiazione di bene che produsse in vita, in una tensione continua e straordinaria verso la perfezione.

E chissà che un giorno brilli anche per lui quell'aureola che è la più gloriosa di tutte: non è forse tutta la vita di Fr. Cecilio intessuta di virtù eroiche?

Ce lo auguriamo di cuore, come ci auguriamo che il libro di Fr. Beniamino abbia la più grande diffusione.

T. C.

Tra le varie ricorrenze che si celebrano quest'anno ce n'è una che in Italia, dove tutta l'attenzione è concentrata (giustamente) sulla S. Sindone, non sarà forse neanche notata, ed a cui, tuttavia ci sembra di dover dedicare qualche pensiero; vogliamo dire il quinto centenario della nascita di S. Tommaso More, avvenuta a Londra il 7 febbraio 1478.

A parte il fatto che ogni Santo è gloria di tutta la Chiesa ed è un modello proposto a tutti, l'interesse per S. Tommaso More è dovuto a varie circostanze che ce lo fanno sentire particolarmente vicino.

Anzitutto egli è un santo laico e secolare, cioè appartiene alla schiera dell'immensa maggioranza dei semplici cristiani, che attendono ai compiti di questo mondo osservando i dieci comandamenti.

I santi che si onorano sugli altari sono per lo più Vescovi, o preti e frati: basta scorrere le pagine di un qualsiasi calendario. Ed è naturale che coloro i quali hanno rinunciato a tutto per seguire il Signore siano arrivati più in alto e in maggior numero alla perfezione.

Ma che arrivino all'eroismo delle virtù coloro che sono immersi fino al collo nei mestieri e nelle professioni civili, negli impegni familiari, sociali, culturali e politici, che non si sono mai sognati di fare dei voti o di dedicarsi alle missioni, è cosa che colpisce di più ed è anche un esempio più efficace e necessario, un'apologia più convincente.

La grazia di Dio non è impedita da alcuna situazione umana, e in qualunque condizione umana si può amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutto se stesso.

Tommaso More, padre di famiglia, avvocato, letterato, umanista insigne, elevato al più alto grado sociale dopo quello del Re, eccelle per impegno, ma ancor più per una profonda fede, che illuminava il suo essere ed animava ogni atto, e per una gentilezza che rendeva amabile la sua virtù eccezionale. Anche S. Francesco di Sales raccomandava l'amabilità nel compiere il bene; ed è inutile insistere sull'importanza di questa raccomandazione.

S. Tommaso More era un insigne umanista, in relazione con tutti gli intellettuali dell'epoca, fra cui Erasmo di Rotterdam.

«Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, - scriveva S. Paolo ai Filippesi, - tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri».

S. Tommaso More si collocava in questa ampiezza di visione, lontana da qualsiasi angustia, mettendo in luce tutti i valori naturali, che sono tutti in origine nella creazione e risolvendo per la civiltà a cui apparteneva l'eterno problema della Chiesa di esprimere il messaggio evangelico secondo la mentalità di ciascun popolo.

La cultura, l'arte, le relazioni sociali, la finezza del tratto, l'arguzia finissima erano l'ambiente in cui egli collocava i valori trascendenti dello spirito.

Quale richiamo per la nostra società così grossolana e maleducata, infarinata di tante nozioni e di tecnicismo, ma superficiale e vuota di sapienza.

La cultura di S. Tommaso More era amplissima, ma soprattutto era profonda la sua competenza professionale, in tutti i campi della sua attività, e ciò sia per l'attrattiva del sapere, sia per esigenze di onestà.

Ma ciò che l'ha messo particolarmente in luce e ha determinato la sua sorte fu la sua coerenza morale assoluta ed eroica, la sua rettitudine che, illuminata da un'intelligenza acuta, scorgeva fino in fondo le esigenze del dovere e non tollerava cedimenti e compromessi.

Fu proprio questa coerenza che gli costò la vita. Ed era fatale: un'anima così nobile non poteva evitare il conflitto con un Re grossolano e corrotto quanto si può dire, qual era Arrigo VIII.

Non che il More abbia detto qualche cosa contro il Re; anzi, la sua condotta fu prudentissima e si ammantò di silenzio. Ma il silenzio di More non bastava al Re. Questi voleva un'esplicita approvazione del suo divorzio e una adesione alla sua polemica contro il Papa.

Un uomo politico dalla coscienza un tantino più elastica avrebbe trovato mille ragioni e maniere di accomodamento con le pretese del Re, tanto più che sapeva benissimo quello che l'attendeva.

Era una di quelle situazioni in cui la fedeltà si deve pagare con la vita. E Tommaso More, il gran Cancelliere d'Inghilterra non esitò a sacrificare tutto: la sua testa cadde sotto la mannaja. Salì il patibolo con grande dignità e l'ultimo gesto fu un atto di umorismo tipicamente inglese: « Lasciami spostare la barba » disse al carnefice. « Essa non è rea di tradimento ».

Aveva 57 anni ed era noto in tutto il mondo più per il suo valore personale che per la sua carica politica di primo ministro.

Paolo VI lo definì «martire della libertà dovuta all'imperativo della propria coscienza cristiana ».

- IN MEMORIAM -

Maria Tessitore Ved. Cannas morta a Cogoletto il 6 Giugno 1978

Fr. Abele Morello f.s.c. morto a Torino il 19 Luglio 1978

MESSA DEL POVERO

Relazione delle attività svolte durante l'anno 1977-1978

Gentile Signore e Amico,

mentre sto stendendo questa Relazione delle attività svolte alla Messa del Povero durante l'Anno Sociale 1977-78, continua l'affluenza di migliaia di pellegrini convenuti a Torino, da ogni parte del mondo, per contemplare la Sacra Sindone, e mi ritorna insistente il pensiero che Torino è la città della Sindone e la città della Carità.

Questo nostro incontro annuale, ormai tradizionale, che si realizza non solo in una relazione, più o meno variata, per tenerla informata sulle attività, ma anche in riflessioni sullo spirito che anima la Messa del Povero, ci è sempre gradito, perché è per noi un punto di arrivo di un cammino annuale percorso in costante unione di intenti con tutti coloro che ci seguono con la preghiera e con la generosa assistenza, ed è anche un punto di partenza per un nuovo cammino che la volontà e l'impegno vorrebbero realizzare ancora più spedito e rispondente alle finalità dell'Opera. E sinceramente Le diciamo che la sua comprensione, il suo aiuto, la sua partecipazione ci è di conforto e ci dà animo a proseguire, sotto lo sguardo della Vergine Immacolata, la Vergine dei Poveri, per tradurre in realtà di vita e di azione la Adorazione a Gesù Crocifisso da cui questa Opera è sorta, da cui trae alimento spirituale e al cui spirito si forza di assimilarsi.

L'ostensione della Sacra Sindone ci è occasione per riflettere su alcuni pensieri orientativi che il Magistero ci ha dato per questo avvenimento:

Sindone: segno della passione, morte e risurrezione di Cristo

Sindone: segno di tutti i fratelli che soffrono e che sperano.

Paolo VI, di venerata memoria, esorta a contemplare « l'uomo dei dolori », Colui che, pur essendo risorto il terzo giorno glorificò le proprie piaghe per « riscoprire la molteplice fecondità insita nello "scandalo della croce" di Cristo ».

Il Card. Michele Pellegrino dice: « Pensare e venerare la Sindone, nella luce della fede, significa anche guardare ai fratelli che, vittima di sofferenze e miserie, troppo spesso dovute alla malvagità umana, rassomigliano più da vicino all' "uomo dei dolori" ».

Mons. Anastasio Ballestrero, Arcivescovo di Torino, invita a « ispirarci alla Sindone, come a un "segno" per vedere in quell'uomo crocifisso non solo il Signore Gesù al quale noi crediamo e che noi amiamo e adoriamo, ma anche tutti i "fratelli crocifissi" ai quali siamo legati dalla carità del Vangelo, e nei quali possiamo e dobbiamo amare il Salvatore ».

E ci pare che il binomio CRISTO CROCIFISSO - UOMO CHE SOFFRE trovino un punto di congiunzione nella Sacra Sindone. E' lo stesso Gesù che soffre nel suo Corpo e nelle sue membra.

Questa considerazione ci induce a vedere sempre più provvidenziale e programmatico il titolo dell'Opera « Messa del Povero »: c'è il richiamo al sacrificio di Gesù e al sacrificio dell'uomo che soffre nella miseria. Inoltre consideriamo sempre più fondamentale la spiritualità sulla quale la Messa del Povero è ancorata: l'Adorazione alle Piaghe di Gesù, che è pure il tema dominante della preghiera di tutti i nostri incontri.

Incontri che hanno avuto quest'anno il loro regolare svolgimento. Essi hanno raggiunto complessivamente, un numero che si aggira sulle 500 persone. La media dei presenti in maniera più costante tocca però le 250 persone. Con queste ultime è più possibile realizzare un dialogo e svolgere un'azione di servizio più adeguata. Per gli altri si tratta in genere di sbandati, dimessi, persone in transito, che vengono accompagnati da compagni casuali incontrati in città.

Il discorso e l'amicizia instaurati con le circa 250 persone più assidue ci hanno permesso di creare un clima di apertura e di confidenza: ci si conosce anche per nome, ci si rivede ogni volta con piacere, è possibile un dialogo più aperto e di maggior comprensione.

Ci rendiamo ben conto, dopo tanti anni, e pur con tanta buona volontà, che le situazioni e i problemi di fronte ai quali ci troviamo sono enormi e superiori alle nostre forze e alle nostre pur legittime aspirazioni. Ci pare talvolta di trovarci nella monotonia di un tunnel oscuro in cui si marcia per abitudine o per richiamo di date e di avvenimenti, ma da cui non si vede via di uscita. La vita del domani, per la maggior parte dei nostri fratelli che frequentano la Messa del Povero, non è soltanto vista senza ottimismo, ma sovente si prospetta come desolata ineluttabilmente e a questa delusione egli si abitua con una passività che sorprende ed è più triste di ogni ribellione. E' questo il tunnel senza luce! Quali le cause? Se ne potrebbero riportare tante, quali apprendiamo da confidenze a cui talora si lasciano andare: situazioni familiari disastrose, talvolta già fin dalla fanciullezza, salute fisica o psichica gravemente intaccata, abitudini sregolate, avvenimenti dolorosi che hanno segnato una svolta irreversibile nella vita...

Ed è cominciata bruscamente o lentamente la china di discesa da cui è così difficile se non impossibile risalire: e senti che la mano che gli porgi è ben debole e a poco serve per lo scopo che forse ti proponi in cuore. Senti che sarebbe pur bello se riuscissi a farlo risalire, a ridargli fiducia, a reinserirlo in quel ritmo di vita sociale da cui è e si sente emarginato, ma ti accorgi che ben presto la sua riluttanza o la sua poca collaborazione unita alla considerazione della mancanza di vie di uscita che la società ti offre, ti blocca. Se qualche piccola prospettiva si presenta, la afferra subito. Ti pare di essere riuscito. L'esperienza ti ricorda che sono ben rare le volte in cui realmente e costantemente c'è stato un esito. Ma non ti perdi d'animo e ricominci ogni volta.

Ecco, potrebbe essere questo un primo bilancio: ma non è allettante forse. Ma per chi l'ha vissuto diventa prezioso perché è pur sempre un cammino fatto assieme ad un fratello, in una comune ricerca di una meta, sia pure mancata: ma camminare insieme è sempre positivo.

Esiste un secondo bilancio: ed è quello del cammino fatto insieme nella ricerca e nella riscoperta di una paternità divina, di un Amore infinito di Cristo Gesù Crocifisso e Risorto. Ma questo bilancio chi lo può stilare? Noi non possiamo che balbettarne qualcosa da quanto scopriamo in noi stessi e da quanto vediamo nei nostri fratelli più poveri. Quanto rileviamo misteriosa l'azione della Grazia in queste anime, nelle nostre anime! Un'azione che rileggiamo ogni

giorno, in stile moderno, delle pagine evangeliche più belle, quella del figlio prodigo, quella della pecorella smarrita e del buon Pastore che ne va in cerca. Se mai, ci sentiamo poveri strumenti nelle mani del Padre, utili forse per indicare la via per raggiungerlo: ma è Lui che attrae e dà la forza per camminare. Non si pensi a casi clamorosi, anche se qualche testimonianza si potrebbe citare. Ma è pur sempre, anche se tristi abitudini rimangono, un nuovo spirito che si rivela, un ritorno o almeno una disponibilità per una riflessione. Per questo i nostri incontri danno molto più spazio e importanza ad un servizio di azione spirituale che ad un servizio puramente assistenziale.

Il terzo bilancio è quello delle date, delle realizzazioni e anche quello economico. Ha la sua importanza anche questo in quanto il comunicarlo ad amici che ci seguono e ci sostengono può illuminarli oltre che sull'azione più nascosta dei due primi bilanci, anche sull'azione più appariscente, a cui siamo sempre lieti di invitare chi voglia venire.

Domenica 4 settembre 1977: inizia la Messa del Povero in Via Cibrario a sezioni riunite.

Domenica 2 ottobre 1977: inizia la Messa del Povero in Via Villa della Regina a sezioni staccate.

Sabato 8 ottobre 1977: iniziano gli incontri pre-festivi in Via Villa della Regina a sezioni riunite.



Pellegrinaggio della Messa del Povero al Santuario di Graglia

Gli incontri della domenica mattina offrono la possibilità di pregare insieme, di partecipare alla Santa Messa, di incontrarsi e di consumare il pranzo, che sovente è per loro l'unico pasto della giornata. Si inizia alle ore 8 e si conclude intorno alle 11-11,30. Gli incontri si svolgono regolarmente per tutto l'anno e si sono conclusi la domenica 28 maggio in Via Cibrario e la domenica 25 giugno in Via Villa della Regina. Ad evitare un troppo prolungato distacco ci si è incontrati anche la domenica 16 luglio e il martedì 15 agosto. Quest'ultimo incontro fu particolarmente sentito, in una città quasi deserta. Il pranzo consumato all'aperto, sotto gli ombrosi alberi dell'Opera Pia Lotteri ha dato a questi nostri fratelli un momento di gioia e di serenità.

La partecipazione registra una presenza normale, nelle due Sezioni, di circa 200 persone complessive.

Le grandi festività sono segnalate sempre dalla celebrazione più solenne della S. Messa, talvolta con partecipazione di gruppi di giovani che allietano con canti e suoni, e da un pranzo ricco e abbondante.

La domenica 15 gennaio si fece, al pomeriggio, in Via Cibrario la Betana con lotteria, canti, suoni, panettoni, vino e sacchetto per la cena. Anche in occasione del Carnevale ci fu lotteria speciale la domenica 5 febbraio.

La domenica delle Palme con la processione, e la Settimana Santa ci videro riuniti il pomeriggio per le funzioni liturgiche e la preparazione alla Pasqua con particolare catechesi e proiezioni.

Gli incontri pre-festivi hanno luogo dalle 14 alle 17,30. In essi si offre la possibilità di pregare insieme, di ascoltare una parola di catechesi, di presentare casi e necessità particolari, di usufruire di assistenza medica prestata volontariamente da tre medici a turno, di avere la possibilità di farsi tagliare i capelli e la barba, di fare un po' di pulizia, di avere indumenti e di fare una piccola refezione. Quest'anno si sono realizzati tre incontri di catechesi particolare: sabato 8 ottobre sulla Vereine del Rosario con proiezioni, commenti, distribuzione del Rosario e recita dei misteri gloriosi; sabato 19 novembre con la preghiera per tutti i defunti della Messa del Povero, con meditazione, aiutata da proiezioni, dei misteri dolorosi; sabato 24 dicembre con diapositive sul Natale e recita meditata dei misteri gaudiosi.

Gli altri incontri di catechesi hanno commentato le principali preghiere del buon cristiano con una fioritura di ricordi dell'infanzia veramente commovente, e la riflessione su particolari ricorrenze, feste o momenti dell'anno liturgico.

Sabato 17 giugno, a conclusione dell'Anno Sociale, si fece la consueta gita-pellegrinaggio annuale al Santuario della Madonna di Graglia nel Biellese. Giornata tanto attesa dai circa 100 partecipanti, scelti tra i più assidui durante l'anno, con tanta pioggia e anche con tanto sole al pomeriggio, ma soprattutto serena e lieta per lo spirito. Sentita e devota la partecipazione alle funzioni nel Santuario e alle preghiere disseminate nella giornata e piena di allegria e di serenità nel sostanzioso pranzo, nei canti, nella fraternità.

E concludiamo con il bilancio economico. Comprende, oltre il denaro liquido speso, anche il materiale vario distribuito e calcolato approssimativamente:

ENTRATE: Lire 17.470.000

USCITE : Lire 17.135.000

A nuovo, per l'inizio del nuovo Anno Sociale, Lire 235.000

Preghiamo per tutti quelli che ci seguono e ci aiutano. Riuniti dall'amore a Gesù Crocifisso e sotto la materna protezione della Vergine Immacolata, sentiamo di formare una unica grande famiglia che comprende i Poveri, i Catechisti, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Sacerdoti Salesiani, le Suore Figlie della Carità, i medici, i giovani amici, il Gruppo Famiglie dell'Unione Catechisti e quanti ci seguono con la preghiera e con l'aiuto, mentre sempre viva è tra noi la presenza spirituale di quanti, Poveri e amici, ci hanno lasciati per formare la nuova Messa del Povero in Paradiso e la cui lista si allunga ogni anno di qualche nome nuovo, tanto caro e tanto ricordato.

*Per la Messa del Povero
Il Responsabile*

SEGRETERIA DI STATO
dal Vaticano, 3 ottobre 1977.

Ill.mo Signore,

I voti augurali, assieme ad un apposito componimento, da Lei inviati in occasione dell'80° Genetliaco di Sua Santità, sono giunti quale omaggio particolarmente gradito.

Nell'accogliere tale testimonianza di venerazione filiale, frutto di fede ed insieme di pietà, il Sommo Pontefice Le esprime il Suo vivo compiacimento e, desiderando contraccambiare con animo riconoscente il gesto delicato, invoca su di Lei e sui suoi Cari l'abbondanza dei celesti favori, in pegno dei quali imparte di cuore la Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta stima, mi confermo

dev.mo nel Signore
+ G. Caprio, Sost.

LA PAROLA

alla Santità di PAOLO VI,
venerato Maestro della Parola,
nel Suo 80° Genetliaco.

Volle Natura che da mente e cuore,
a mezza via, uscisse la parola
e fosse voce d'armonia sola,
insieme mossa da ragione e amore.

Solo così si veste di nitore,
solo così si porge in bianca stola,
solo così trascorre come spola
fra la creatura e il suo Creatore.

Mente, parola, cuor sono una cosa:
orma che l'uomo reca in sè nascosa
della Natura Trina, certa e vera.

Un'alba d'innocente primavera
fece parlare subito così
una Vergine, quando disse: « Sì! ».

Gaetano G. di Sales

MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

KALEMIE (Shaba) - Rep. Zaire

« Sono lieto di comunicarvi che il nostro Movimento Adoratori sta per avere due vocazioni (due ragazze) e spero che ciò avvenga ogni anno. Ci stiamo preparando seriamente a una festa degli Adoratori che avrà luogo nella Parrocchia di Cristo Re. Il Movimento Adoratori è in piena attività ».

Zelatore K.M.

NORTH YORKS (Inghilterra)

« Vorrei ricevere altri foglietti in inglese, del Movimento Adoratori di G.C. Ho già distribuito tutti quelli che mi avete gentilmente inviato. Prego affinché la Divozione che Fr. Teodoreto volle fosse diffusa in tutto il mondo possa trovare numerosi seguaci ».

Zelatrice H.F.

WESTMOUNT - MONTREAL (Canada)

« Qui in Canada abbiamo un gruppo che lavora a diffondere il culto e la Divozione alle Sante Piaghe. Noi conosciamo bene Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto ».

Abbé A.L.

TERRUGGIA (AL)

« Vi ringrazio infinitamente per avermi inviato i foglietti della Adorazione a Gesù Crocifisso e proprio oggi 27, dopo la S. Messa delle ore 16 abbiamo recitato la Divozione e così faremo tutti i 27 del mese ».

Zelatrice I.N.

MILWAUKEE - WISCONSIN (U.S.A.)

« Sono molto interessato alla Causa di Beatificazione del Servo di Dio Fratel Teodoreto. Vi sarei molto grato se poteste inviarmi alcune preghiere e reliquie ricordo e una copia della sua biografia ».

Mr. W.R.K.

BOLZANO

« Vogliate spedirmi un po' di pagelline dell'Adorazione alle S. Piaghe che desidero continuare a diffondere anche perchè durante l'ora Mariana giornaliera la recitiamo sempre ed è molto apprezzata ».

Zelatrice B.C.

GINEVRA (Svizzera)

« Personalmente faccio tutti i giorni l'Adorazione a G.C. che so a memoria. Ho conosciuto Fratel Teodoreto tanti anni fa in Via Delle Rosine e lo prego tanto ».

Zelatrice C.R.

TRENTO

« Vi preghiamo inviarci un quantitativo di Pagelline del Pio esercizio "Adorazione a Gesù Crocifisso" di cui abbiamo avuto in visione una copia e pensiamo e desideriamo diffonderla il più possibile per ottenere quelle grandi finalità che l'Adorazione si propone ».

Figlie di S. Angela Merici

La Casa di Carità Arti e Mestieri ha preparato un fascicoletto illustrativo del messaggio lasalliano da cui l'opera ha avuto origine e delle sue realizzazioni, finalità e prospettive.

Il fascicoletto si invia gratuitamente a chi ne fa richiesta.



MOVIMENTO ADORATORI
DI GESÙ CROCIFISSO

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XVI - LETTERA N. 62 - Ottobre 1978

Fratelli,

la cronaca di questi ultimi tempi ci ha presentato due avvenimenti che hanno richiamato l'attenzione di tutto il mondo e che continuano ad attirare l'interesse di tutti. Essi si sono presentati con una coincidenza che non possiamo non rilevare.

Il primo avvenimento, quello previsto da mesi, è l'Ostensione della Sacra Sindone a Torino dal 26 agosto all'8 ottobre: su di esso abbiamo già fermata la nostra riflessione nella precedente lettera.

Il secondo, segnato solo nel « calendario di Dio » e inatteso dalle previsioni umane, è la morte del Santo Padre Paolo VI e l'elezione del nuovo Papa Giovanni Paolo I.

La lettura di questi avvenimenti ha avuto le più diverse e disparate interpretazioni, che abbiamo avuto modo di sentire e di leggere attraverso i mezzi di comunicazione sociale e attraverso i commenti fioriti attorno ad essi. Sovente sono interpretazioni che ne colgono solo gli aspetti più appariscenti, più esterni, più umani, nella ricerca dei piccoli o grandi fatti che possono soddisfare la curiosità o mettere in evidenza non la loro vera essenza, ma quello che è solo contorno.

A chi crede nella continua assistenza dello Spirito Santo alla sua Chiesa, a chi crede nella Provvidenza Divina che tutto regola e dispone nella vita del-

l'Umanità, essi si presentano come quei « *segni dei tempi* » a cui la Chiesa ci richiama e che ci invita a leggere alla luce della fede, « *perchè la nostra fede cresca e perché le nostre comunità cristiane diventino più vere e autentiche* ». (Mons. A. Ballestrero).

Ci pare il rinnovarsi, in chiave moderna, del richiamo di Gesù a Tommaso quando lo invita a guardare ai « segni » del suo Corpo Crocifisso e risorto, che sono le sue piaghe delle mani, dei piedi, del costato. Questo richiamo ha la sua finalità espressa nell'invito: « Non essere più incredulo, ma credente! ». Tommaso, dalla contemplazione di quei « segni », trae la sua grande professione di fede: « Mio Signore e mio Dio! ». Ma allora era la presenza reale di Gesù che sollecitava la adesione di fede. Per noi i « segni » e la « presenza » non sono così evidenti, così manifesti. Per questo Gesù, dopo aver preso atto della testimonianza di Tommaso, pensa a tutti quelli che verranno, anche a noi, e proclama: « beati quelli che pur non avendo visto, crederanno! ».

Grande forza è questa fede che è « fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono! » (Ebr. 11-1). Essa è la vita dell'uomo che « depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corre con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede ». (Ebr. 121,, 2).

TUTTO siamo invitati a illuminare con la fede: i grandi avvenimenti della storia, i piccoli avvenimenti della nostra vita, le realtà talvolta misteriose e incomprensibili che costituiscono la vita di ogni giorno e i desideri e le speranze che proiettiamo nel futuro con ansia e attesa.

Alla luce della fede, l'*Ostensione della Sindone* ci presenta « nuovi stimoli di meditazione e di adorazione dell'inesauribile fonte di vita, nascosta nei patimenti di Gesù Cristo », ci aiuta « a riscoprire la molteplice fecondità insita nello "scandalo della croce" di Cristo » e a trarre « rinnovato vigore per il nostro pellegrinare terreno, così da essere partecipi allo stesso modo della beata risurrezione ». (Paolo VI).

Alla luce della fede, la quasi improvvisa *morte del santo e amato Papa Paolo VI* proprio nella domenica (6 agosto) in cui la Liturgia ricorda la Trasfigurazione di Gesù, ci richiama il pensiero della Chiesa sulla morte: « Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo ».

Alla luce della fede viene illuminata anche la *elezione* così rapida del *Santo Padre Papa Giovanni Paolo I*, proprio nel giorno, (26 agosto) e nell'ora in cui a Torino incomincia l'Ostensione della Sindone, e alla vigilia della domenica (27 agosto) in cui la Liturgia presenta il brano evangelico della professione di fede di Pietro: « Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente! » e della elezione di Pietro a fondamento e capo della Chiesa: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ». (Mt. 16-16, 18).

Non sono coincidenze casuali. Chi vive di fede, vi può scorgere un disegno provvidenziale e ne sa trarre gli insegnamenti che esso comporta.

Alla luce della fede il Signore ci invita a guardare anche agli *avvenimenti della nostra vita*. Nel Vangelo, la Parola e l'insegnamento di Gesù illuminano sempre con la luce della fede persone, fatti, incontri. Anche per noi quelle parole devono essere di guida e di luce. Con esse nel cuore e sulle labbra affrontiamo sofferenze, dolori, incomprensioni, malattie, solitudine, tristezza: questi compagni delle nostre giornate, a volte così monotone e all'apparenza prive di significato.

Ci aiuteranno a trasformare in preghiera di fiducia, di serenità, di offerta anche le pene più dolorose. Nella fede saremo certi che la nostre preghiere e le nostre sofferenze offerte a Dio, in unione a Gesù Crocifisso e nella contemplazione e adorazione delle sue sacratissime Piaghe, sono dono prezioso che Dio trasforma in Grazia per la sua Chiesa.

Preghiamo, fratelli, per questa Chiesa, che siamo anche noi: preghiamo soffriamo per le sue grandi necessità di oggi e soprattutto per la più urgente e preoccupante: la crisi di vocazioni sacerdotali e religiose, la crisi di sacerdoti e di religiosi, la crisi di santità. Preghiamo nella certezza che Dio prepara la sua Chiesa, nella sofferenza e nella difficoltà, a una rinnovata primavera, che ci sarà sicuramente, che forse è già iniziata anche con i « segni » che il Signore ci ha dato in questi nostri tempi.

A questa primavera portiamo anche noi la nostra nota di speranza, piccola nota ignorata dagli uomini ma certo conosciuta da Dio. Come si allarga il nostro piccolo orizzonte! La mia povera giornata di solitudine, la mia rassegnata inattività, la mia dolorosa Via Crucis su una carrozzella o in un letto, la umiliante incomprendimento, la deprimente ostilità non sono più i piccoli casi di una vita tribolata. Diventano il « piccolo obolo » della vedova evangelica che « ha dato più di tutti gli altri, perchè tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva ». (Mc. 12-43, 44).

La Vergine Immacolata, che fu proclamata « beata perché ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore » (Lc. 1-45) ci accompagni nelle vie della fede, illumini, sostenga e conforti il nostro cammino.

INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE:

Preghiamo affinché il Signore aumenti la fede in noi, nei sacerdoti e religiosi, nella sua Chiesa, nei giovani.

INTENZIONI PARTICOLARI

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenza le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato catechistico
- la santità del clero e dei religiosi;
- la nostra Crociata della Sofferenza affinché gli amici che vi aderiscono ne vivano sempre più profondamente lo spirito;
- alcune vocazioni sacerdotali e religiose in crisi;
- un gruppo di giovani impegnati affinché il Signore vi susciti vocazioni di perfezione;
- il sorgere di nuove vocazioni per l'Unione Catechisti;
- un gruppo di famiglie spiritualmente impegnate affinché il Signore vi susciti delle vocazioni;

- le intenzioni degli iscritti M.P.P. (Lentini) per la sua famiglia; R.M. per la guarigione del suocero Salvatore, P.R. per sè e i suoi figli e nipoti che hanno malati in famiglia (Acireale); L.C. e V.S. (Catania); L.G.C. (Vibo Valentia) per la salute; C.M.A., P.V., T., (Aci Bonaccorsi) per grazie; M.F.M. (Rivarolo - GE); S.L.B. (Comiso) per grazie; L.P.R. (Torino) per una difficile situazione; F.G.L. (Torino) per intenzioni particolari; F.R.S. (Grugliasco) per la guarigione;
- tutte le altre intenzioni che ci sono state raccomandate.

Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:

- l'anima buona di Fr. Abele Alessandro Morello (Torino) chiamato da Dio dopo una lunga vita di apostolato;
- le anime buone di Ignazio, Alfio, Stefano fratelli di A.A. (Aci Bonaccorsi); della defunta Reitano Giovanna; degli suoceri di D.M.C. (Viagrande); dei defunti della famiglia F.L. e L.S. (Torino); delle anime più abbandonate del Purgatorio e di tutti i defunti della famiglia della Crociata.

Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata:

è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religione mediante la pratica della Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una "Ave Maria" per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

E' quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

Ringraziamo di cuore quanti ci aiutano a sostenere le spese di stampa e di spedizione del materiale e della lettera della Crociata, utilizzando il C.C.P. 2/8395 intestato a Unione Catechisti. Non se ne pubblicano i nomi perchè solo da Dio abbiano la ricompensa.

La Presidenza

SOMMARIO

Il papa Giovanni Paolo I	pag. 1
Dal discorso programmatico del S. Padre	» 2
Lettera di Paolo VI per l'ostensione della S. Sindone	» 5
Grazia ricevuta per l'intercessione di Fr. Teodoreto	» 6
Il quarto centenario della S. Sindone a Torino	» 7
L'adorazione a Gesù Crocifisso	» 11
Celebrazione della S. Sindone all'Unione Catechisti	» 17
Traslazione della salma del Card. Fossati	» 19
Una biografia del Fr. Cecilio	» 20
Il quinto centenario della nascita di S. Tommaso More	» 21
In memoriam	» 22
Messa del Povero	» 23
Movimento adoratori di Gesù Crocifisso	» 28
Crociata della sofferenza	» 29

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino